

Rischio instabilità in Spagna

La Borsa spagnola cade ed il resto d'Europa trema di fronte al rischio che i risultati delle elezioni iberiche possano impedire la formazione di un governo stabile e gettare nel caos il Paese



L'ergastolo ostativo e le nostre Guantanamo

di ARTURO DIACONALE

Pare che il film degli anni Sessanta di Gillo Pontecorvo "La battaglia di Algeri" venga riproposto nella accademie militari di alcuni Paesi per illustrare la tecnica più proficua per combattere il terrorismo. Questa tecnica altri

non è che la tortura. Cioè una serie di atti di violenza fisica e psicologica diretta a spezzare la capacità di resistenza del terrorista spingendolo a confessare ed a rivelare i nomi dei propri compagni e complici.

Continua a pagina 2

La lezione spagnola che serve all'Italia

di CRISTOFARO SOLA

Con il voto della scorsa domenica gli spagnoli hanno dato una grossa mano ai popoli europei a fare chiarezza sul presente e, probabilmente, sul futuro dell'Unione. Per i media iberici il loro Paese si è "italianizzato" nelle urne. E non vuole essere un complimento. In realtà, è stato un modo spiccio per dire che il tradi-

zionale bipartitismo che aveva caratterizzato la vita istituzionale della Spagna del dopo-Franco è morto e sepolto.

Il responso delle urne, benché abbia dato un vantaggio al Partito Popolare di Mariano Rajoy (28,7 per cento e 122 seggi in Parlamento), non ha decretato un vincitore definitivo.

Continua a pagina 2



ASSICURATRICE  MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

POLIZZA ATTIVITA'



Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.

POLIZZA CASA E FAMIGLIA



Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.

POLIZZA INFORTUNI



Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.

POLIZZA RC PROFESSIONALE



Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.

segue dalla prima

L'ergastolo ostativo e le nostre Guantanamo

...La tortura è bandita e condannata in qualsiasi Paese civile. Ma, troppo spesso, a dispetto di ogni proclamazione dei diritti umani, viene concretamente praticata. Sempre, ovviamente, in nome di una qualche emergenza che impone di subordinare il rispetto dei diritti alle esigenze della difesa della società sotto attacco.

In Francia, forse nel ricordo dei paracadutisti che per vincere la battaglia di Algeri torturavano i terroristi del Fln, dopo gli attentati di Parigi il presidente Hollande ha proposto la modifica della Costituzione per combattere più efficacemente i suoi aggressori. Gli Stati Uniti, senza modificare alcunché, hanno Guantanamo. E l'Italia?

Il nostro Paese non ha bisogno né di seguire l'esempio francese e neppure quello americano. Perché non solo ha già da tempo una legislazione emergenziale che, dopo aver dato buone prove contro il terrorismo nostrano degli anni di piombo, è stata applicata anche alla lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata. Ma, soprattutto, perché ha da tempo le sue Guantanamo in quegli istituti penitenziari dove sono reclusi i condannati al cosiddetto ergastolo ostativo.

La differenza tra l'ergastolo normale e quello ostativo è semplice. Il primo lascia accesa una speranza di tornare in libertà dopo aver espiato la maggior parte della pena grazie ai benefici della buona condotta. Il secondo la cancella perché esclude ogni forma di beneficio a chi, alla buona condotta, non aggiunga una adeguata collaborazione alla lotta alle diverse emergenze da fronteggiare. Siano esse terroristiche o mafiose.

È difficile stabilire quale sia la forma di tortura più criticabile. Se quella dei parà francesi che si esplicava al momento della

cattura del terrorista e puntava con la fiamma ossidrica, le scariche elettriche, i soffocamenti e le bastonate ad ottenere una collaborazione immediata. O se quella strana che punta sul "fine pena mai" e sulla costrizione psicologica di chi, senza pentimenti e collaborazione, sa che la sua è una condanna a morte differita. Di fatto tortura è la prima e tortura è la seconda. E non c'è emergenza che possa giustificare violazioni così gravi ed efferate di quei valori civili ed umani che si vogliono e si debbono difendere contro i terroristi ed i criminali decisi a calpestarli.

Sono stato nel carcere di Opera per seguire il congresso di "Nessuno tocchi Caino". E ho registrato l'esistenza delle nostre Guantanamo degli ergastoli ostativi e ho avuto la conferma che la battaglia contro gli eccessi emergenziali è giusta e sacrosanta!

ARTURO DIACONALE

La lezione spagnola che serve all'Italia

...Il Psoe del fotogenico Pedro Sánchez è secondo con il 22 per cento e 90 seggi. Ma ciò che sorprende, ma non troppo, è la valanga che si è scatenata in contemporanea a sinistra con il movimento protestatario "Podemos" che ha conquistato il 20,7 per cento accaparrandosi 69 deputati e, a destra, Ciudadanos, il partito della cittadinanza, che con il suo 13,9 per cento si consolida in Parlamento con 40 rappresentanti.

Nessuna forza politica ha, dunque, la maggioranza di 176 membri che le consentirebbe di governare. Cosa vuol dire? Che le forze tradizionali dovranno fare blocco per evitare di tornare nuovamente alle urne in primavera. Di fatto la Spagna si prepara a virare verso il modello della "Grosse Koalition". Ma è una soluzione che non durerà.

Perché ciò che sta capitando in Spagna, come in Europa, non riguarda la contrapposizione ideologica tra le categorie novecentesche di destra e sinistra, ma interpreta l'inedita dicotomia tra un partito dell'austerità, subordinato alla visione del mondo riproposta a misura della Germania della Cancelliera Angela Merkel, e quello, ideologicamente trasversale, dell'Europa dei popoli e della coesione sociale, intra ed extra-statuale.

Domenica, in Spagna, si è riproposta la medesima condizione già vissuta in Grecia, in Polonia, in Francia e in Italia. Mariano Rajoy se si consegnerà all'accordo con la sinistra socialista sotto la stella dell'obbedienza cieca ai diktat di Bruxelles offrirà alle opposizioni l'assist giusto per convincere i propri connazionali che con questa Europa non si va da nessuna parte. Sarà questione di tempo ma prima o dopo il tanto temuto populismo prenderà il potere segnando una nuova era per la partecipazione attiva della cittadinanza alla vita pubblica. In Italia siamo allo stesso punto: o si è con Bruxelles e con la Merkel o si è contro.

Certo, non saranno i motti di spirito di un pavido Matteo Renzi a riscattare la dignità calpestate dell'Italia nell'ambito dell'Unione. Ma lo scenario spagnolo si riverbera anche sul futuro del centrodestra nostrano. Forse è stata sottovalutata la dimensione del dramma che si sta consumando nel partito di Silvio Berlusconi. Il conflitto ontologico in cui è precipitata Forza Italia ha un presupposto: non si può continuare a tenere un piede in due staffe. La conseguenza che ne deriva non lascia dubbi: o si sta con Matteo Salvini e la destra di popolo che guarda agli ultimi o si fa il partito della nazione, per compiacere i poteri finanziari e l'establishment di Bruxelles. Se Berlusconi dovesse optare per questa seconda strada non dovrebbe sforzarsi di cercare un leader perché il campione del "blocco al centro" c'è già e si

chiama Matteo Renzi.

Ora, è lecito chiedersi: è questo che vorrebbero gli elettori di Forza Italia? Una storia di vent'anni che è stata anche il sogno di una rivoluzione liberale e la speranza di un mondo fondato sulla giustizia sociale può risolversi in un incolonnamento a seguito delle torme di sbandati e disertori guidati da Angelino Alfano e da Denis Verdini? In linea di principio nessun individuo sano di mente desidererebbe morire servo di qualcun altro, senza neppure averlo deciso. Allora il voto spagnolo serve di lezione per gli incerti e i pavidi delle nostre lande. Scegliere da che parte stare si può. Si deve.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili